

PAESAGGI FUTURI

MANIFESTO

Noi siamo l'ambiente che ci circonda. Il nostro benessere psico-fisico dipende, infatti, dalla relazione sensoriale con i luoghi della nostra vita: il paesaggio naturale, quindi, ma soprattutto le costruzioni, ormai spazialmente prevalenti. Al di là di questo legame primario, in gran parte inconsapevole, la nostra mente cerca di soddisfare un più articolato bisogno di ordine, di armonia e quindi di bellezza.

Nella nostra Italia, sulla bellezza del paesaggio naturale si è radicato, nel tempo, grazie all'intervento di grandi artisti, architetti, urbanisti, un patrimonio straordinario di costruzioni, dando vita a città, piccoli borghi, complessi monumentali che testimoniano un equilibrio ideale, tendente alla perfezione. Negli ultimi decenni gli interventi di trasformazione, in rapida accelerazione, hanno acquistato nuove forme legate allo sviluppo delle infrastrutture di servizio: le infrastrutture di trasporto hanno assunto un ruolo rilevante per l'estensione spaziale delle opere, per la loro esigenza di aggiornamento, per la durata tendenzialmente illimitata, per il crescente coinvolgimento della collettività. Ma non sempre le opere recenti rispondono al nostro bisogno di bellezza.

Ciò premesso, il Movimento PAESAGGI FUTURI afferma che:

- il paesaggio, inteso come integrazione fra spazi costruiti e natura originaria, costituisce espressione e patrimonio fondamentale di un popolo, e in quanto tale appartiene all'intera collettività, che ne è responsabile nei confronti delle generazioni future;
- debbono essere salvaguardate le testimonianze culturalmente rilevanti dei vari periodi storici e delle differenti attività umane, con speciale rigore per quanto attiene alle espressioni della creatività artistica;
- tuttavia il paesaggio deve necessariamente trasformarsi, in adesione all'evoluzione tecnica e al mutare delle esigenze economiche e sociali: pertanto ogni atteggiamento pregiudizialmente contrario all'innovazione è anacronistico;

- dovrà pertanto ricercarsi un equilibrio, consapevole e libero da interessi estranei, fra la conservazione e l'innovazione;
- ogni nuova costruzione, al di là del suo scopo funzionale e utilitaristico, può e deve acquistare il valore di un'opera di architettura ed è auspicabile che, per rispondere alle esigenze della contemporaneità, si sviluppino nuovi linguaggi creativi, così da continuare e aggiornare la secolare tradizione del nostro Paese nel campo delle arti;
- il committente ha la responsabilità, anche sul piano etico, delle trasformazioni irreversibili indotte sul paesaggio;
- il cittadino ha la legittima aspettativa che le nuove costruzioni non impoveriscano, anzi se possibile arricchiscano, il patrimonio ambientale che appartiene a tutti; in particolare per le costruzioni realizzate da committente pubblico per finalità pubbliche, il cittadino stesso ha il diritto di pretendere una progettazione architettonica di alto livello professionale, che garantisca un risultato soddisfacente anche sotto il profilo estetico e paesaggistico.

Sulla qualità dell'architettura, il Movimento PAESAGGI FUTURI intende promuovere attività di studio multidisciplinare e svolgere azioni di sensibilizzazione rivolte ai centri di ricerca, alla committenza, alla collettività e in particolare ai giovani: questo sia con riferimento alla storia culturale italiana, sia guardando con la necessaria apertura alle aspettative e ai nuovi linguaggi della dimensione contemporanea, in un confronto attento con le esperienze progettuali che stanno maturando in altri Paesi.

Sul futuro del nostro paesaggio si gioca la qualità della nostra vita.

LAURA FACCHINELLI

Venezia, 7 maggio 2004